

Sabato 15 marzo a Modena, presso il Palazzo dei Musei, si è svolto un interessante incontro tra la Confederazione Italiana Archeologi e i colleghi dell'Emilia Romagna. Erano presenti rappresentanti, tra cui presidente e vicepresidente, della SAUI, con cui l'associazione si è recentemente confederata.

La riunione, introdotta da Claudio Cavazzuti, dottorando dell'Università di Ferrara e membro del Consiglio Direttivo di ambedue le associazioni, è iniziata con la presentazione della Confederazione e l'illustrazione delle attività svolte e dei progetti in corso di realizzazione.

È stato un momento di confronto prezioso grazie a cui l'associazione ha raccolto informazioni sulla situazione lavorativa nella regione, in cui si vive un momento di fermento legato alla presenza o alla programmazione di cantieri di grandi infrastrutture.

Il dibattito ha sollevato importanti questioni e proposte che abbiamo deciso di approfondire insieme in incontri successivi:

- *condizioni economiche e lavorative degli archeologi che operano per conto di cooperative o società che eseguono interventi archeologici in Emilia Romagna;*
- *ruolo attualmente svolto dagli archeologi all'interno delle cooperative e società archeologiche;*
- *condizioni di lavoro degli archeologi che operano per cooperative e società, in particolare per ciò che riguarda le questioni di genere, tra cui il riconoscimento dei diritti connessi alla maternità;*
- *elaborazione di una proposta di tariffario per l'Emilia Romagna, che, come già il testo prodotto dall'associazione per il Lazio, parta dalla paga effettiva dell'archeologo e non dalla cifra su cui effettuare ribassi in gara d'appalto;*
- *verifica della liceità dell'utilizzo del rapporto lavorativo di collaborazione (partita iva o co.co.pro.) sugli scavi archeologici, considerando che gli archeologi, nella prassi, sono obbligati ad essere presenti costantemente durante gli orari di cantiere;*
- *rivendicazione della proprietà intellettuale dei dati e delle elaborazioni scientifiche che vengono prodotte e firmate dagli archeologi per poi essere consegnate ai committenti del lavoro e alle soprintendenze;*

- *progettazione e creazione di un bollettino per la pubblicazione delle relazioni scientifiche;*
- *affermazione della necessità di rendere pubblici i dati prodotti dai lavori archeologici;*
- *richiesta di collaborazione alla rivista on-line ex-novo.*

Per approfondire tutti i temi sollevati durante la discussione ed ampliare l'analisi della situazione degli archeologi in Emilia Romagna si è deciso di organizzare al più presto nuovi incontri.

Con i colleghi presenti a Modena si è deciso di organizzare un confronto pubblico tra rappresentanti dell'università, soprintendenze, enti locali, imprese, istituti, professionisti e associazioni per aprire un dibattito che analizzi i processi di formazione e le condizioni lavorative degli archeologi in Emilia Romagna, per elaborare proposte condivise sulle prospettive occupazionali nella regione.

Modena, 17 marzo 2008